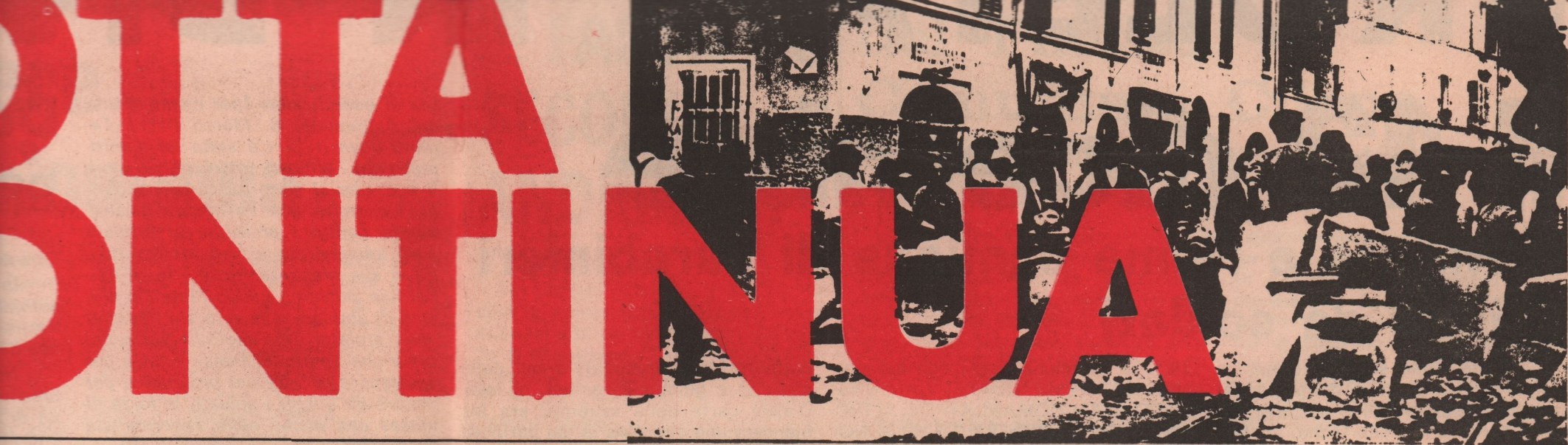




LOTTA CONTINUA

GUARDIERI DI NIXON SULLA CITTA' DEL NORD

utto il
mbarda-

ma che
« con-
ate nel

amenti
molti,
60 dei
na col-

o della
ardata
iazione

Ed era dal 6 ottobre che l'aviazione tattica USA non effettuava bombardamenti notturni sulla zona di Hanoi.

E' stato il più criminale bombardamento, rilevano gli osservatori, che sia mai stato compiuto su Hanoi dall'inizio della guerra.

I compagni vietnamiti non si sono lasciati prendere di sorpresa. Radio Hanoi ha annunciato che l'antiaerea ha abbattuto la scorsa notte nei cieli del Vietnam del Nord due bombardieri strategici « B-52 » e due « Phantom ». Sei uomini d'equipaggio dei 4 aerei sono stati catturati.

Maestri nell'inganno dell'opinione

pubblica, gli imperialisti, circa i nuovi massacri nei confronti del popolo vietnamita, si sono limitati a precisare: « Noi effettuiamo incursioni aeree su tutto il Vietnam del Nord contro gli obiettivi militari a partire dai quali il Vietnam del Nord prosegue le infiltrazioni e gli attacchi contro la Repubblica del Sudvietnam. Queste incursioni comprendono le regioni di Hanoi e di Haiphong ».

La ripresa dei bombardamenti è stata condannata da più parti. L'India, per bocca del suo ministro degli esteri, ha dichiarato che « la ripresa dei bombardamenti massicci è ancora più dolorosa del blocco dei negoziati di pace. Noi speriamo — prosegue la dichiarazione — che il buonsenso prevarrà e che i bombardamenti cesseranno immediatamente ».

La ripresa dei bombardamenti ha provocato negli Stati Uniti una notevole flessione della borsa valori. Wall Street ha conosciuto ieri una delle peggiori giornate dell'anno, a seguito sia delle rivelazioni del consigliere Kissinger sull'andamento dei negoziati per il Vietnam, sia dell'annuncio della ripresa dei bombardamenti. Sono le prime contraddizioni in seno al capitalismo USA, provocate dalla decisione criminale di Nixon di continuare la guerra. Non saranno certo queste a far cambiare la sua politica, ma rappresentano pur sempre un rischio crescente.

La realtà grossa che Nixon si ostina a sottovalutare è la continua avanzata dei movimenti di liberazione nazionale in tutta l'Indocina. Due milioni e mezzo di vietnamiti sono passati, nel Vietnam del Sud, nelle zone liberate e operano nelle basi controllate dall'FNL; l'85% del territorio cambogiano è controllato dalle forze armate popolari di liberazione; e infine il Pathet Lao prosegue la conquista dei territori in mano ai fantocci.

no a gran voce ai burocrati sindacali di anticipare lo sciopero del 12 gennaio.

Nella parola d'ordine dello sciopero generale gli operai indicavano la necessità di fare un passo avanti: non più dare alla città dimostrazioni di forza riempiendo le strade di slogan contro i padroni, il governo e il carovita, ma coinvolgere direttamente e materialmente tutto il proletariato, dargli degli obiettivi, uscire dalle fabbriche come sono usciti gli operai dell'Italsider il giorno dopo le bombe fasciste, con le idee chiare su dove andare e a che fare.

In questa direzione che il corteo operaio di ieri indicava, devono muoversi e lavorare le avanguardie rivoluzionarie.

MILANO: dopo un corteo agli uffici l'Innocenti ritira mille sospensioni

MILANO, 19 dicembre

La prima grossa misura antis-ciopero messa in atto dall'Innocenti ha trovato una risposta operaia così pronta e generale che la direzione ha dovuto rimangiarsi i provvedimenti. Ieri sera, infatti, il padrone aveva comunicato la sospensione di 1.000 operai dall'assemblaggio dell'Innocenti auto. La motivazione era la solita: gli scioperi articolati nei reparti a valle avrebbero reso impossibile il lavoro in quel reparto. Stamattina, appena saputa la notizia, gli operai dell'auto sono scesi in sciopero ed alle

10 hanno formato un enorme corteo di circa 2.000 operai che si è diretto « a palazzo », come dicono all'Innocenti, cioè nella sede degli uffici. Qui si sono spinti fino alla porta dell'ufficio dell'amministratore generale mister Robinson (dallo scorso maggio l'Innocenti-auto è passata sotto il controllo della casa inglese Leyland). Nel frattempo il consiglio di fabbrica, che in mattinata era stato convocato d'urgenza, era andato a trattare col padrone. E' bastata una mezz'ora, dopo di che l'Innocenti ha annunciato che le 1.000 sospensioni erano state ritirate.

Bologna

10.000 METALMECCANICI

TORINO: arrestato Giorgio Lovisolo

Comunicato della segreteria torinese di Lotta Continua

19 dicembre

« Ieri, 18 dicembre alle ore 19,30, è stato arrestato il compagno Giorgio Lovisolo, dirigente torinese di Lotta Continua. L'arresto sarebbe in relazione con i fatti del 25 novembre, quando una manifestazione regolarmente autorizzata, indetta contro il processo penale a 600 compagni e contro la legge andreottiana del fermo di polizia, era stata attaccata violentemente da questurini e carabinieri agli ordini del vicequestore Voria. La manifestazione, a cui avevano aderito le forze della sinistra rivoluzionaria, il consiglio di fabbrica della Pirelli e molti delegati operai, aveva trovato la forza e la determinazione per ricomporsi in un corteo che aveva percorso la città. Ora a tre settimane di distanza polizia e magistratura, dopo esser stati costretti a rilasciare

otto degli 11 fermati, « scoprono » che il compagno Lovisolo è colpevole di reati tali da giustificare l'arresto. L'accusa è di « resistenza aggravata ».

Questo avviene contemporaneamente ad una nuova grave offensiva poliziesca qual'è la denuncia contro 797 compagni per fatti connessi alle lotte contrattuali, operaie e studentesche dell'ultimo mese a Torino, mentre il padrone Fiat attua una rabbiosa rappresaglia, con sospensioni, intimidazioni e trasferimenti, contro 36 operai.

Alla luce di questo quadro complessivo il carattere falso e pretestuoso della montatura poliziesca contro il compagno Lovisolo dimostra ancora più chiaramente di essere un tentativo di vendetta contro le avanguardie della lotta di classe di questi ultimi anni ».

IL COMPAGNO LOVISOLO

Giorgio Lovisolo, un compagno esemplare per la lealtà, l'intelligenza e la coerenza comunista, è in galera alle Nuove di Torino. Un compagno fra i tanti rabbiosamente colpiti dalla volontà di vendetta di padroni, poliziotti e magistrati. Giorgio Lovisolo è stato incarcerato su una sola base: il fatto che la polizia di Torino lo indica come « capo » della nostra organizzazione. Non è la prima volta che questo avviene: il metodo della repressione dei « responsabili », tipico del fascismo, è particolarmente caro ai tutori dell'ordine di Agnelli, quelli che hanno montato i più mostruosi processi contro le organizzazioni rivoluzionarie. Il 25 novembre la polizia torinese ha aggredito premeditadamente un corteo autorizzato, prima ancora che si muovesse, col pretesto che non era consentito ai manifestanti di portare le bandiere! Prima dell'aggressione, i poliziotti torinesi hanno minacciato Lovisolo: « Questa volta te la facciamo pagare ». Che cosa dovesse pagare, non occorre dirlo: il suo impegno militante di comunista.

A Torino, il connubio fra la monarchia Fiat, le alte gerarchie della magistratura — guidate da quel Colli la cui ottusità reazionaria fa il paio con l'esibizionismo persecutorio — e la polizia, è arrivato a un punto intollerabile. La scoperta e la denuncia ufficiale dei massimi dirigenti Fiat e degli alti funzionari della repressione pagati per spiare e colpire i militanti di classe è finita in un ufficio di Napoli, e ha lasciato intatto, anzi ha rinsaldato, il sodalizio reazionario che vorrebbe stringere la città nelle sue mani. La polizia è comandata di fatto oggi da un funzionario, Voria, noto a tutti per la sua irresponsabile isteria antioperaia, un uomo che in ogni occasione viene tenuto faticosamente

te a freno dai suoi colleghi mentre insulta e minaccia massacri, un uomo che tre anni fa, a corso Traiano, continuava a implorare dai suoi superiori l'autorizzazione ad aprire il fuoco. A Torino i poliziotti incriminati per la corruzione Fiat continuano a denunciare e interrogare gli operai di avanguardia della Mirafiori. Le denunce contro i proletari e i militanti di sinistra sono migliaia. A Torino, la polizia ha avuto il buon gusto di segnare i numeri di targa di 400 tassisti in sciopero e denunciarli tutti. A Torino, le colline sulle quali la grande borghesia si è ritirata, al riparo dagli emigrati meridionali di cui ha riempito la città fabbrica, ospitano una classe dirigente fra le più corrotte, volgari e miserabili: quella stessa classe dirigente che chiama i benpensanti a firmare l'appello della Stampa alla sacra crociata contro le puttane. A Torino, la Fiat ha appena ripristinato, con l'avallo vergognoso dei sindacati, i reparti confino dell'epoca di Scelba e di Valletta, per decapitare la lotta operaia, per mettere fuorilegge la giustizia operaia in fabbrica.

E' questa la città in cui ieri il compagno Lovisolo è stato arrestato, imputato di una « resistenza aggravata » che non ha mai fatto, in realtà colpito dalla volontà del potere di affermare se stesso al di là di ogni riserva legale. Lovisolo è fra i compagni che più meritano stima e affetto, e la volontà di liberarlo è accresciuta dalla preoccupazione per la sua salute fisica precaria. Ma al di là di questo dato, l'arresto di Lovisolo ha un chiaro segno di provocazione politica, e per questo deve ricevere la più ferma risposta. Bisogna raccogliere in tutte le fabbriche, in tutti i quartieri proletari, in tutte le scuole, l'adesione alla campagna per la libertà di Giorgio e di tutti gli altri compagni incarcerati.

ROMA: 230 sospensioni

spezzare con le sospensioni (che sono già 230) la lotta degli studenti contro la selezione e per la promozione garantita, ricattando anche i professori democratici che avevano fat-

ri il preside

TORINO: a pesanti condizioni, ritirati i licenziamenti alla FIAT

I sindacati si impegnano a svuotare le lotte di ogni forza - La Fiat lasciata libera di licenziare chi vuole per « ulteriori violenze » - Prolungati ieri gli scioperi al Lingotto - Impiegati in corteo nelle officine

Non ci può essere alcuna illusione che l'atto con cui la Fiat ha ritirato i licenziamenti di venerdì scorso (quelli già decisi, e quelli solo preannunciati), rappresenti una rinuncia a rappresaglie future, così come esso non riguarda la lunghissima serie di operai che sono stati licenziati nei giorni precedenti. L'accordo raggiunto tra sindacati e direzione Fiat rappresenta anzi il contrario di tutto ciò; è cioè un riconoscimento esplicito del diritto della FIAT alla rappresaglia, la ricomparsa, legalizzata dall'avvallo sindacale, dei famigerati reparti-confini dei tempi di Valletta.

I cinque compagni delle carrozzerie licenziati, più l'ex membro di C.I., già da un anno trasferito in un « reparto » di pochi metri quadrati, più, in rappresentanza di 33 loro compagni, quattro operai delle meccaniche, vengono riassunti e immediatamente trasferiti. In cambio di questa « vittoria », i sindacati si impegnano pubblicamente — e per iscritto — a rinunciare alle forme di lotta più dure « a non introdurre elementi dramatizzanti » per usare il linguaggio dell'incredibile comunicato congiunto padronal-sindacale, per il quale, la lotta di classe è evidentemente una fiaba dipinta di rosa.

La svendita della forza-operaia, che è l'unica cosa in grado di imporre il rientro di questi licenziamenti, come di quelli passati e di quelli futuri, senza pagare per essi un prezzo inaccettabile, non potrebbe essere più totale. In questo modo e solo in questo modo, si spiana la strada ai licenziamenti a non salva per il futuro. Se oggi il sindacato scambia la forza operaia contro il ritiro di sei licenziamenti, che cosa gli resterà ancora da

scambiare domani, quando i licenziamenti da far ritirare saranno sessanta, o seicento, o seimila? E' per questo che gli operai non possono in nessun caso accettare questo compromesso, né tantomeno il ragionamento che lo giustifica, e devono fin da oggi battersi, nel modo più duro per il rientro di tutti i licenziati al loro posto di lavoro!

Dopo un incontro tra i segretari nazionali della FLM Carniti, Benvenuto e Trentin e i rappresentanti della Fiat e della Federmeccanica svoltosi domenica a Torino, la Fiat ha ritirato i cinque licenziamenti di Mirafiori e si è impegnata a non dare luogo a procedere alle altre 33 lettere analoghe. Ma quello che ha chiesto in cambio, e che il sindacato gli ha clamorosamente concesso, è gravissimo.

Dopo l'incontro infatti sono stati emessi tre comunicati stampa, uno congiunto, uno della direzione Fiat e uno della FIM, sui temi della violenza durante le attuali lotte contrattuali. Quello congiunto, brevissimo, dice: « Le parti si sono date atto della reciproca volontà di evitare ogni forma di degenerazione della vertenza aperta per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici e di non introdurre in un conflitto sindacale di questo rilievo elementi di drammatizzazione che farebbero sorgere nuovi ostacoli al raggiungimento di un'intesa ». La Fiat da parte sua « prende atto degli impegni della FLM di intervenire per contrastare ogni forma di violenza e ribadisce quindi che nuovi episodi di violenza non potrebbero essere tollerati ». Il Comunicato della FLM è solo una esplicita nota interna per i propri attivisti che de-

vono impegnarsi « a isolare con fermezza ogni incitamento alla violenza, l'atteggiamento dell'organizzazione deve essere improntato ad evitare ogni occasione di scontro e a contrastare ogni possibile provocazione », e via di seguito.

Con la pubblicazione dei comunicati si è così resa esplicita la strategia sindacale e padronale per le prossime lotte. Il sindacato rinuncia e taccia di « provocatore » chiunque tenterà di promuovere cortei interni nelle officine e lo consegna direttamente nelle mani di Agnelli e della questura; si impegna quindi a togliere violentemente dalle mani degli operai tutte le forme di lotta più incisive, e rinchiude l'azione di lotta a quella accettata dai padroni. E' nato formalmente un corpo misto di repressione nei confronti della forza operaia, che ovviamente fa comodo a tutti e due; il contentino è la riassunzione degli operai licenziati. Ma si badi bene, il sindacato ha accettato contemporaneamente il trasferimento di dieci operai (i sei licenziati più quattro delle meccaniche tra cui Giovanni Pannosetti, dirigente del PCI ed Enrico di Blasio, dirigente Fiom-FLM) che sono tra le avanguardie più note di tutte le carrozzerie, e ha trattato esclusivamente il caso singolo dei cortei di mercoledì, traslasciando tutti gli altri licenziamenti che si sono susseguiti alla Fiat, da quelli dei compagni delle carrozzerie Verna e Filardo (anche loro licenziati per « violenze » contro capi) a quelli di Di Calogero e Montefalchese alle meccaniche, a quelli di Rivalta e delle altre sezioni.

Al Lingotto lo sciopero di tre ore si è trasformato in sciopero di otto

ore, alla Pininfarina c'è grande tensione per un ennesimo attacco padronale (carabinieri con il mitra imbracciato presidiavano gli uffici dove dovevano essere distribuite le tredicesime). Questa mattina gli impiegati della palazzina di Mirafiori hanno scioperato contro i licenziamenti e per la prima volta, dopo aver girato in corteo sono scesi in 300 nelle officine dove si stavano svolgendo le assemblee, accolti con grande entusiasmo dagli operai presenti.

Questa mattina alle carrozzerie tutti gli operai della 124 e della 132 sono stati mandati a casa dalla Fiat. A provocare la mandata a casa è stato uno sciopero di elettricisti della Cisl e del Sida (dei quattro delegati che sono andati a trattare tre sono della Cisl e uno del Sida). E' una delle più grosse provocazioni della Fiat e dei fascisti contro la lotta. Nel momento in cui gli operai stanno raggiungendo nei cortei la massima forza contro i licenziamenti e contro l'attacco della Fiat, i fascisti organizzano delle lotte contrapposte non solo negli obiettivi (gli elettricisti chiedevano la prima categoria solo per loro), ma anche nei modi di lottare: lunedì hanno aspettato che finisse lo sciopero di tre ore contro i licenziamenti prima di cominciare il loro sciopero ad oltranza e oggi hanno raggiunto l'obiettivo desiderato facendo mandare a casa tutti gli operai.

L'attacco padronale contro gli operai usa armi diverse: i fascisti li usa non solo più come organizzatori di squadre, ma di scioperi corporativi contrapposti agli interessi generali degli operai.

Alcuni elettricisti (una trentina) si sono opposti allo sciopero fascista mentre hanno partecipato a tutti gli altri.

Domani c'è lo sciopero provinciale dei metalmeccanici di 4 ore. Gli operai della Fiat si troveranno davanti alla Palazzina della direzione alle 9 per il corteo.

Alle meccaniche stamattina ci sono state tre ore di sciopero con una grossa partecipazione degli operai. Dei piccoli cortei hanno attraversato le officine e alla 126 e alla 128 lo sciopero è stato prolungato contro i crumiri.

GENOVA: continua la lotta degli occupanti del CEP: 200 proletari in comune

Sono ormai più di 100 le famiglie che hanno occupato la casa al CEP. Da 15 giorni è un susseguirsi di camioni pieni di gente, tanti bambini, qualche letto e la volontà di avere finalmente una casa e lasciarsi dietro le spalle le topaie malsane e carissime di Cornigliano e di Prà, invase dall'umido e dal fumo dell'Italsider. Dalle prime tre famiglie l'occupazione si è allargata a macchia d'olio: su 140 appartamenti lasciati a marcire dall'ISES, prefetto e comune da 8 anni senza allacciare luce, acqua, fogne (che pure sono costruite) quasi nessuno è più libero. A niente sono serviti i mitra che i poliziotti hanno spianato contro gli occupanti; l'occupazione è continuata e si è data un'organizzazione di lotta per ottenere i servizi indispensabili che mancano completamente. Assegnatari e non assegnatari hanno ribadito ogni sera in assemblea la volontà di ottenere quello che è un diritto per tutti i proletari.

Prima di una conferenza stampa in cui, stufo di sentirsi chiamare teppisti e delinquenti, hanno fatto sapere alle gente che « siamo tutti operai; le case non le portiamo via a nessuno. Le case ci sono, tante e tutte vuote », e hanno raccontato ciascuno la propria storia.

Poi l'assemblea dei capi famiglia è

occupanti di non muoversi, nonostante carabinieri, squadra politica e vigili improvvisatisi poliziotti, una delegazione viene ricevuta dagli assessori « competenti ». La risposta: domani un'autobotte distribuirà l'acqua, per il resto la competenza forse è del prefetto, dell'ISES e chissà di chi altro. La risposta degli occupanti: se entro oggi non fanno niente la competenza se la prendono loro e gli allacciamenti se li faranno da soli.

RINVIATO IL PROCESSO GIOIA-LOTTA CONTINUA

Il processo contro il compagno Fulvio Grimaldi, direttore di Lotta Continua, querelato dal ministro Gioia per diffamazione, è stato rinviato al 28 febbraio. La difesa ha infatti chiesto e ottenuto i « termini a difesa ». Lo onorevole ministro offeso, che sarà assistito dall'esimio professor Bellavista, si è intanto costituito parte civile contro il compagno Grimaldi.

Vercelli

50 SQUADRISTI AGGREDISCONO ANARCHICI MENTRE VENDONO

MILANO: una settimana di mobilitazione per il Vietnam

Venerdì assemblea alla sala Corsia dei Servi

Il comitato Vietnam di Milano ci ha fatto avere il seguente comunicato col quale indice una settimana di mobilitazione:

« Inganno, menzogna, delitto: la politica di Nixon è mille volte più perfida di quella di Johnson. Rinneando l'accordo concluso dai suoi negoziatori e annunciato al mondo il 31 ottobre, Nixon conferma clamorosamente che il governo degli Stati Uniti non intende abbandonare la propria politica di ingerenza imperialista in Indocina.

« Sconfitto militarmente e politicamente dalla guerra di popolo, l'imperialismo americano annuncia oggi una nuova "escalation" del genocidio, ricorrendo agli strumenti di sterminio più sofisticati per uccidere, devastare, distruggere quanto più gli è possibile. Occorre imporre l'alt. Chi tace è complice. Occorre che le vittorie sul campo dei popoli indocinesi siano oggi sostenute da una mobilitazione di massa, da un movimento di lotta di ampiezza, dimensioni, intensità e peso politico tali da rendere impraticabile il proseguimento della guerra imperialista di sterminio.

« Il comitato Vietnam di Milano si impegna a moltiplicare gli sforzi perché tale mobilitazione si estenda in

Italia, in primo luogo a partire dalle fabbriche, e venga assunta in prima persona dal movimento operaio, dai consigli di fabbrica e dalle situazioni di lotta esprimendosi in iniziative specifiche. Noi chiamiamo le forze dello schieramento democratico, del movimento antimperialista, le organizzazioni di base, i comitati di scuola e di quartiere a rispondere con forza e senza indugio alla nuova escalation americana allargando il fronte di lotta, moltiplicando le iniziative, perseverando nella costruzione dell'unità militante delle masse intorno al giusto obiettivo di incondizionato sostegno alla lotta eroica dei popoli indocinesi e di inequivocabile denuncia della perfidia dell'aggressione imperialista. Con il Vietnam fino alla vittoria, oltre la vittoria: questo è l'imperativo del momento.

« In conformità con questo imperativo, il comitato Vietnam convoca per venerdì 23 dicembre alle ore 21 — in questi giorni in cui ricorre l'anniversario della fondazione del F.L.N. — un'assemblea popolare alla sala Corsia dei Servi, c.so Matteotti 14, per andare a una verifica di tutte le forze disponibili a una settimana di mobilitazione e di iniziativa a livello cittadino che converga in una manifestazione di massa nei primi giorni di gennaio. Con il Vietnam, fino alla vittoria.

SICILIA

Da

PALERMO

Si sono trattative: il hanno fumento centro-sinistra ma del il PCI blicani fermata la mag stesso rifiutata di una sembra fossero della Si Dice il « I quat conferm ne dem tutte le socialde stengon rie » si socialis

Intanti uomini posti de Per la p sa anco mostrat nale il tra spir Giumma no non preside a Lima del gov

Pe

PERUGIA

Credi i fatti d 13 un c chiato si dann zia dav tinaio vanti al senta sprangh Conte, compag student mente. pre dav na non

Segui mobilita sfociava studer dalla po venivan era in e di de la poliz assedio e picch diva lo popolar

Sabat vano a me alla trico vi vanti a denti, e ganizza rai a t compos contro dreotti. lantino la Peru zione c Andreo siglio d ne auto litica. Lotta

PAV

lib